

Alcune linee-guida per unità didattiche di storia interculturale. L'esperienza olandese

Jannis de Valk

Traduzione di Marinella Mazzanti

In questo saggio cercherò di chiarire i punti di partenza e il contesto di una serie di unità didattiche preparate dai colleghi olandesi in materia di migrazione e integrazione.

Durante gli ultimi decenni l'atteggiamento generale olandese sulle questioni multiculturali e delle migrazione è stato - e siamo stati molto orgogliosi di ciò - di tolleranza e di accettazione. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un improvviso e notevole scivolamento verso la mentalità del "lasciar fare". A partire dal 2000 con la pubblicazione dell'articolo "Il dramma multiculturale" (P. Scheffer) un dubbio è sorto circa il corretto senso e l'efficacia di questo atteggiamento etichettato come "indifferente"; indifferenza verso l'arrivo e l'inserimento dei migranti provenienti da tutto il mondo nella società olandese.

Questo atteggiamento poteva condurre ad una sorta di "convivenza tra separati", ad un venir meno della coesione sociale, ad una rimozione del senso di responsabilità e, per questa via, poteva condurre ad una società sbriciolata e frammentata.

Come risposta alla domanda di adattamento e di assimilazione alla cultura olandese, abitudini, valori e norme (e persino virtù!) sono state rafforzate in modo significativo. In particolare la padronanza della lingua olandese è ora stata vista come un prerequisito per una integrazione effettiva.

Per l'insegnamento della storia è significativo che gli studenti provenienti da tante diverse culture non-olandesi (circa il 50% dei bambini di Amsterdam) deve studiare "normalmente e di solito" i "nodi essenziali" della storia olandese (il cosiddetto "canone"). Una particolare attenzione alle proprie origini storiche e culturali ed a quelle dei loro antenati non è stato visto (più) come un normale compito e obiettivo della scuola. Che tale sviluppo, in molti casi, possa avere un effetto alienante sugli alunni in questione e comportare una grave perdita di interesse per la storia, può essere chiaro. L'Istituto per le Migrazioni e gli studi etnici presso l'Università di Amsterdam ha dedicato alcuni studi impegnativi su questo fenomeno (www.imes@uva.nl). Ma di recente, soprattutto in alcuni ambiti educativi e sociali, possiamo notare un'attenzione crescente per un nuovo approccio. Alla base di tale nuovo approccio vi è l'idea di sviluppare una sorta di storia "comune" ("storia" nel senso originario di "ricerca") in cui gli alunni studiano insieme, in un modo attivo e interattivo, ciò che sta accadendo nel loro mondo circostante, nel presente e nel passato.

Nel nostro Istituto cerchiamo di indagare se sia possibile sviluppare le lezioni in materia di migrazione adatti sia per gli alunni originari dell'Olanda che per i "nuovi olandesi" (ad esempio, quelli provenienti di recente dall'estero o quelli nati nei Paesi Bassi in famiglie con

uno dei genitori non di origini olandesi. Ciò implica che per gli alunni immigrati, come anche per gli alunni con un background culturale olandese le “proprie radici” originali possono - in una certa misura - diventare un diritto. Naturalmente, nelle tipiche scuole “bianche” (gli alunni di background olandese rappresentano la maggioranza) come pure nelle miste e nelle “nere” l’accento deve necessariamente cadere sulla storia olandese (ed europea) come conseguenza del sistema centralizzato di esami finali e in vista delle future responsabilità nello Stato e nella società olandese).

Ma l’idea di base è di affrontare la sfida della comprensione reciproca, sottolineando che ognuno di noi è più o meno un migrante e che tutti i partecipanti e gli alunni sono protagonisti di un presente e di un futuro comune.

In relazione alle scuole “bianche” speriamo di aumentare, con queste lezioni, la conoscenza, l’intuizione e la comprensione empatica per il tema dei migranti e della migrazione in generale. Nelle scuole “nere” l’accento può cadere più su una cooperazione diretta tra gli studenti con background culturali diversi.

In queste lezioni intendiamo così trattare le differenze storiche e culturali in modo positivo, come una possibile strategia di arricchimento culturale. Ma non ignoriamo i problemi che sono necessariamente connessi con la migrazione e l’integrazione. Straniamento, alterità, abitudini tipiche e aspettative diverse devono essere definite ed analizzate in modo contestuale da un pensiero storico attivo e da una chiara coscienza storica. Naturalmente non possiamo aspettarci soluzioni definitive per tutti i problemi sollevati dai nostri studenti, ma alla fine potremmo attenderci più comprensione, più accettazione reciproca e più partecipazione. La cosa migliore sarebbe se si potesse riuscire a renderli “viaggiatori coinvolti” in un percorso comune di ricognizione storica.

L’approccio che consideriamo proficuo e stimolante come punto di partenza è il metodo biografico. Una verifica sul campo svolta in un ampio campionario di scuole ha dato un risultato positivo per il nostro obiettivo che consisteva nello sviluppare un atteggiamento di maggiore comprensione, maggior coinvolgimento personale e accettazione dell’altro.

Così, siamo partiti dal chiedere agli studenti di scrivere in quale paese, città e paese erano nati. Quindi abbiamo chiesto di annotare (o fare indagini a riguardo) da dove i loro antenati si erano mossi e in quale periodo. Poi la domanda: se ti sei trasferito una o più volte nella tua vita, ti ricordi cosa pensavi riguardo alla partenza dal tuo ambiente originario? E infine: le tue impressioni e sensazioni nell’“arrivare” nel nuovo contesto, quali sono i punti positivi e negativi, quali i vantaggi e gli svantaggi?

Il successivo scambio di conoscenze entro piccoli gruppi “interculturali” può produrre un nuovo o rinnovato interesse per la situazione degli altri, per le loro esperienze, le speranze i timori.

Di conseguenza, l’interesse per la storia dei migranti e la migrazione potrebbe aumentare.

Una domanda finale al termine della prima lezione potrebbe essere: Se siete stati in grado di “reinserirvi”, quale avrebbe potuto essere la vostra scelta migliore, dove, in quali circostanze e così via.

Dopo questa introduzione cercheremo di rinforzare l’interesse e la curiosità reciproche per le storie degli altri, per le nuove prospettive raggiunte e per l’accettazione positiva dell’alterità studiando le storie di migrazione di due differenti migranti nell’Olanda del XIX e XX secolo. Scegliremo il metodo didattico dei “mysteries”(vedere il piano della lezione).

A questo punto la strada è aperta per un approccio fondato su un apprendimento storico attivo, cioè per una ricerca svolta individualmente o in piccoli gruppi interculturali su tematiche autoselezionate concernenti la storia migratoria, che si concludano con una presentazione al gruppo.

Alla fine la procedura di cui sopra potrebbe essere estesa, con l'intervento di alcune lezioni frontali da parte del docente alcune lezioni professionali in materia di migrazione da parte del docente, eventualmente in collaborazione con gli alunni del "task group".
I primi risultati di questa esperienza sono stati positivi e stimolanti.